

non sempre è accaduto, come testimoniano le violenze commesse dai centri sociali e dagli autonomi in occasione di iniziative politiche organizzate da alleanza nazionale - l'esercizio della libera manifestazione del pensiero e il diritto di riunione;

come valuti che i massimi esponenti di un partito rappresentato in Parlamento, come rifondazione comunista, solidarizzano a Genova con coloro che si abbandonano alla violenza anziché - immemori di Pier Paolo Pasolini - con le forze dell'ordine, oggetto di una intollerabile aggressione. (3-05008)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GRAMAZIO, MARENGO e CONTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i gravi fatti avvenuti durante la Missione Arcobaleno in Albania, ad avviso degli interroganti, costituiscono un grave atto di intimidazione e coprono gravi situazioni di carattere politico-amministrativo poste in essere dai responsabili della Missione Arcobaleno a Valona;

è ormai risaputo - e ve ne sono le dichiarazioni - che gli agenti della polizia di Stato nonché un commissario appartenente anch'egli alla squadra mobile e di stanza presso la caserma romana della polizia di Stato di Castro Pretorio, al loro ritorno dalla missione in Albania per dovere d'ufficio e per tutela personale hanno relazionato in modo preciso su ciò che avveniva tra le cosche mafiose di Valona e gli uomini della Missione Arcobaleno alloggiati all'Hotel Bologna di proprietà del « mafioso » Rhami Isufi;

sembra che in data 22 aprile 1999, in una dettagliata relazione fatta da uomini della polizia di Stato tre mesi prima del sacco al campo di Valona, si comprende-

vano tutti gli strani rapporti che intercorrevano fra esponenti, dirigenti e responsabili della Missione Arcobaleno con il « brutto ceffo » Isufi;

in dette relazioni datate 21 aprile 1999 si deduceva che il tale Isufi vantava e dichiarava di vantare rapporti altolocati con esponenti della protezione civile in Valona ed in Italia;

gli interroganti sono in possesso di dichiarazioni inviate anche da agenti della Polizia di Stato che sollecitano in tal modo di indagare con chiarezza sui rapporti intercorsi tra gruppi italo-albanesi compromessi con le mafie locali -:

se tali rapporti esistano e, in tal caso, che fine abbiano fatto le relazioni d'ufficio inviate alla direzione affari generali della Polizia di Stato;

se intendano acquisire tutta la documentazione sui verbali d'ufficio rilasciati dagli agenti rientrati dalla missione interforze ed inviati al procuratore capo di Bari, dottor Riccardo Di Bitonto, che sta indagando sull'intera questione della Missione Arcobaleno. (4-28112)

**GAMBALE, PICCOLO, VOZZA, NARDONE, CACCAVARI, PECORARO SCANIO, GIOVANNI BIANCHI, GIACCO, DOMENICO IZZO, STELLUTI, MASELLI, GATTO, SARACENI, VENDOLA, CIANI, CORSINI, ALBANESE, GIARDIELLO, JANNELLI, SICA, BORROMETI, PITTELLA, CASINELLI, CHIUSOLI, LUCIDI, DALLA CHIESA, FREDDA, SETTIMI, MARIO PEPE e STAJANO.** - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sin dall'inizio ha suscitato forti resistenze da parte delle popolazioni interessate il progetto del prefetto di Napoli di realizzazione della discarica denominata Paenzano 2 nel territorio di Tufino (Napoli), in località Schiava, e da tempo sono state evidenziate le ragioni che ne sconsigliano l'allocazione in tale zona;

vanno ricordate, in particolare: la scarsissima distanza dal centro abitato

(non più di 300 metri); la presenza di un altro invaso, Paenzano 1, sempre vicino al centro abitato, che spande miasmi pestilenziali e presso il quale lavora una ditta probabilmente non in regola con la normativa vigente, tanto da essere esclusa dalla rimozione dei fanghi dalle zone alluvionate di Quindici e Sarno; la grave precarietà dell'assetto ambientale della zona dove ricadrebbe la seconda discarica, per la presenza di una cava calcarea che, per le continue esplosioni, causa veri e propri sciami sismici, per il notevole traffico automobilistico, per la presenza di discariche abusive;

l'11 luglio 1998 undici sindaci dei comuni del comprensorio nolano e i rispettivi consigli comunali si sono riuniti a Nola, approvando all'unanimità un ordine del giorno in ordine all'assoluta inopportunità dell'insediamento della seconda discarica;

nel documento, oltre alle devastanti conseguenze sul piano ambientale, qui già menzionate, i sindaci evidenziano i danni arrecati alle imprese dell'agro nolano dalla discarica già esistente, con il crollo verticale del mercato immobiliare e gli enormi danni subiti dalle prospettive di sviluppo, anche turistico, dei paesi della zona (basti citare quelli « al turismo religioso di Visciano e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico dell'area e le basiliche paleocristiane di Cimitile »);

i sindaci denunciano anche l'aumento delle forme allergiche e dei disturbi respiratori tra le fasce più deboli della popolazione e la circostanza che, di fatto, gli interventi per risolvere problemi di dimensione regionale vengono realizzati su una ristretta area della provincia di Napoli (discarica Pirucchi di Palma Campania, Paenzano di Tufino, progettato impianto di preparazione di combustibile derivato dai rifiuti sempre a Tufino) esautorando in sostanza le istituzioni locali dal governo del territorio;

i sindaci rivendicano anche la piena autonomia del bacino NA3 in materia di smaltimento dei rifiuti, limitando il confe-

rimento nelle discariche già presenti nel territorio ai soli 40 comuni facenti parte del consorzio;

a tutt'oggi il presidente della giunta regionale della Campania, commissario per l'emergenza rifiuti, non ha assunto ancora alcuna concreta iniziativa per la definizione di un piano complessivo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in mancanza di un'equa soluzione dei problemi, gli undici sindaci del nolano minacciano le dimissioni in blocco -:

se non ritengano opportuno, stante la gravità della situazione, convocare i sindaci dei comuni nolani perché possano esprimere i disagi e le inquietudini delle popolazioni che rappresentano al fine di trovare una soluzione più equa e condivisibile alle problematiche prospettate;

quali misure e iniziative intendano adottare per garantire la piena autonomia del consorzio del bacino NA3, rispetto a pressioni politiche o decisioni prese altrove e comunque in sedi non legittime;

per quale ragione si sia deciso di insediare nell'area tra Tufino e Casamarciano una nuova discarica, pur in presenza di un'altra che ha già creato gravi danni e disagi e di altre attività pericolose per la salute e quale valutazione d'impatto ambientale sia stata fatta;

se ritengano di procedere, per quanto di loro competenza, alla revisione di tale decisione. (4-28113)

**LUCCHESI.** - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

si è voluta impedire per motivi oscuri la soluzione migliore per l'ospedale San Raffaele di Roma, si è in tutti i modi contrastato don Verzè, pur conoscendo la sua grande opera, le sue alte capacità;

vi è stata da parte del Governo nazionale e della regione Lazio un'opposizione netta e si è impedito alla città di

Roma di avere un ospedale come quello di Milano, il San Raffaele, verso il quale si dirigono cittadini di ogni parte d'Italia;

un grande ospedale a Roma poteva essere punto di riferimento dell'Italia del centro sud, ma è stato impedito in tutti modi;

infine l'ospedale è stato acquisito da una società, che è titolare del 25 per cento del pacchetto azionario de *L'Unità*, e che per far fronte alla spesa ha dovuto, a quanto è dato sapere, fare un mutuo con alcune banche per ben 300 miliardi, banche che lesinano un prestito di poche lire al comune impiegato, ma che con prodigalità hanno dato questa grande somma;

purtroppo la politica ha prevalso, così come il cinismo settario, e si è persa una grande occasione per dotare il centro sud di un grosso centro ospedaliero di alta qualificazione e di alto livello;

hanno prevalso, ancora una volta, gli interessi di parte, le operazioni occulte, fini e scopi settari, non si è tenuto in alcun conto l'interesse primario dei cittadini, che aspiravano ad un qualificato centro ospedaliero, simile al San Raffaele di Milano -:

quali siano i veri motivi per cui i ministeri della sanità e dell'università, nonché la regione Lazio abbiano impedito la soluzione migliore per l'ospedale San Raffaele di Roma, che, come auspicavano tutti i romani, poteva e doveva essere un grande ospedale di ricerca, come quello di Milano;

se vi siano stati interventi presso le banche per concedere la suddetta mole di miliardi alla società acquirente e chi abbia favorito questa soluzione;

se il Governo sia consapevole di avere deluso tanti cittadini non solo di Roma, ma del centro sud d'Italia che speravano di poter avere a Roma un ospedale, come il San Raffaele di Milano, all'avanguardia in tutta Europa. (4-28114)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i detenuti reclusi nel carcere di Viterbo lamentano le cattive condizioni di vita all'interno della struttura stessa;

in particolare i detenuti lamentano una cattiva alimentazione ma soprattutto l'uso di maltrattamenti e dell'isolamento come forma di punizione da parte della polizia penitenziaria -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare i fatti e se questi corrispondano al vero, come riportati, per ristabilire la legalità all'interno della struttura stessa e condizioni di vita dignitose per i detenuti. (4-28115)

SANTORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le guide turistiche di Roma e provincia, le uniche autorizzate dalla normativa vigente ad illustrare il patrimonio artistico della città, vedono messa in serio pericolo, dalle scelte della pubblica amministrazione, la loro possibilità di continuare ad esercitare la professione;

con l'avvio dell'anno giubilare tale situazione risulta aggravarsi ed, infatti, nessuna iniziativa o provvedimento sembra aver colpito tutte quelle associazioni pseudo-culturali che si propongono quali guide turistiche;

a questo si affianca anche un servizio reso dall'azienda comunale preposta ai trasporti (Atac) che è entrata sul mercato turistico offrendo pullman di lusso che attraversano la città su percorsi privilegiati avvalendosi delle prestazioni di una guida non autorizzata;

qualcosa di analogo accade per i maggiori monumenti e nei musei di recente apertura (gestiti da società private) dove si offrono visite guidate gestite da personale addetto alla didattica sebbene, anche questo, sprovvisto della necessaria autorizzazione;

molte, a tutt'oggi, sono le denunce presentate dalla categoria interessata che, in tal senso, ha anche presentato ricorso al Tar Lazio -:

se non ritenga doveroso verificare i fatti sin qui denunciati al fine di tutelare adeguatamente chi, operando nel pieno rispetto della norma di legge, cerca strenuamente di mantenere in vita la propria attività professionale. (4-28116)

SANTORI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

con udienza del 19 maggio 1999, di cui ai numeri d'ordine 49/50/51/52/53, avente ad oggetto la costruzione del termocombustore in San Vittore del Lazio (Frosinone), innanzi al Tar del Lazio, sezione II, relatore dottor Francesco Giordano, sono stati discussi i ricorsi presentati dai residenti, nonché dalle amministrazioni comunali interessate al progetto, avverso il provvedimento di autorizzazione per la costruzione del termocombustore in San Vittore;

ad oggi, a più di otto mesi dall'udienza di discussione, la II sezione del Tar Lazio non ha ancora provveduto al deposito della sentenza;

il pronunciamento in merito, da parte del Tar Lazio, risulta fondamentale al fine del prosieguo dei lavori ed in ordine ai risvolti per la salute pubblica dei residenti nella zona interessata dall'erigendo termocombustore;

la perdurante *vacatio* giurisprudenziale, procura ingenti danni ambientali ed economici;

la costruzione dell'impianto di cui sopra è al centro di vivaci polemiche nonché oggetto di molteplici interrogazioni agli organi competenti;

la certezza del diritto è uno dei principi cardine dell'ordinamento giuridico che nella fattispecie in esame risulta assoluta-

mente disatteso e pertanto sarebbe opportuno che la sentenza venisse depositata al più presto -:

quali fatti oggettivi abbiano determinato il mancato deposito della sentenza e quanto ulteriore tempo bisognerà ancora attendere affinché sia finalmente reso noto il pronunciamento in merito da parte del Tar Lazio, sezione II. (4-28117)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da oltre vent'anni esiste un fortissimo contenzioso tra i conduttori degli immobili dell'Inpdap nel Veneto e la medesima proprietà, e questo nonostante il passaggio della gestione ad enti privati;

tale contenzioso riguarda: il calcolo del canone di locazione; il degrado degli immobili; la mancanza di manutenzioni ordinarie e straordinarie; la mancanza di messa a norma di legge degli immobili, in particolare degli impianti; l'addebito ingiustificato di spese per manutenzioni non eseguite, ovvero per servizi non erogati; l'impossibilità di verificare gli oneri accessori, nonché la loro suddivisione millesimale;

gli inquilini, organizzati in Comitati aventi la piena adesione dell'Unione inquilini, anche con il sostegno dell'amministrazione comunale di Padova e di Venezia, hanno tentato invano di giungere a un tavolo di trattativa;

nonostante la risposta positiva di codesto Ministro all'interrogazione n. 223 presentata dallo scrivente il 3 luglio 1997, in realtà l'Inpdap non ha provveduto a rinnovare i contratti di locazione scaduti;

la stessa Inpdap, nonostante gli esiti negativi ottenuti nel passato, ha inviato nelle ultime settimane decine di ingiunzioni a Padova e a Treviso per tentare di ottenere in via giudiziaria il pagamento dei presunti crediti;

tali iniziative legali stanno acuendo la tensione sociale nei quartieri interessati, impedendo la necessaria serenità e, tra l'altro, sono di grave ostacolo ai piani di dismissione patrimoniale dell'Ente;

per questi motivi nei giorni scorsi gli inquilini hanno sottoscritto due petizioni, rivolte al Governo e all'Inpdap: la prima, per proporre la transazione sulle vertenze pregresse; la seconda, per proporre la propria immediata adesione al piano di vendita, al fine di rientrare nel primo stralcio delle dismissioni, da realizzare entro il 29 febbraio 2000, esercitando perciò il diritto di prelazione —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché:

si avvii un tavolo di trattative tra le organizzazioni degli inquilini e l'Inpdap al fine dare concreta attuazione al protocollo d'intesa tra gli enti e le organizzazioni sindacali degli inquilini del 18 marzo 1998, con riferimento anche all'articolo 55, comma 11 della legge finanziaria 1998, in particolare per quanto riguarda le transazioni sulle situazioni pregresse;

l'Inpdap blocchi immediatamente tutte le iniziative giudiziarie in essere in attesa della definizione delle transazioni proposte;

venga accordato agli inquilini che ne fanno richiesta di poter esercitare il diritto di prelazione rientrando, anche se non è attualmente previsto, nella *tranche* di alloggi di cui è prevista la dismissione entro il 29 febbraio 2000. (4-28118)

**RUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno dovrà emettere di qui a presto il regolamento tecnico che stabilisce le caratteristiche tecniche del nuovo documento d'identità;

si ritiene in via di larga previsione che trattasi di un tipo ibrido ossia carta laser od ottica con inserito un microprocessore;

da notizie di stampa le prime carte d'identità potrebbero essere emesse nel prossimo mese di marzo;

le città interessate da un test di verifica sul campo delle applicazioni sarebbero Milano, Bologna, Siena e Trieste;

il periodo di prova durerebbe due anni con la emissione di circa 300.000 documenti;

al mondo i fornitori della carta laser od ottica sono solo due e più precisamente la Drexler (Usa) e la Olympus (Jp);

la scelta di una delle due tecnologie comporta al di là di naturali implicazioni economiche per le aziende interessate un significativo impegno per il sistema pubblico italiano nella sua capacità di essere nazione moderna ed al passo con i tempi;

gli enti coinvolti nella scelta sono ovviamente il ministero dell'interno e quello della funzione pubblica, il poligrafico dello Stato che è la struttura che dovrà fornire le carte ed ancora l'Aipa che è responsabile di una commissione ad hoc costituita ed alla quale partecipano ministero dell'interno, ministero della sanità, Anasin, Assinform, Assintel;

va verificata ogni condizione tecnica per considerare appieno l'affidabilità di un sistema tanto importante per processo di snellimento ed ammodernamento della nostra macchina burocratica e del sistema paese —:

se non sia utile esperire ogni iniziativa per verificare, magari sul campo in prova-test entrambe le tecnologie in discussione proprio per meglio misurare qualità e limiti;

se non sia piuttosto indispensabile una positiva comparazione a tutto vantaggio della pubblica amministrazione che in tal modo sarebbe posta nella migliore condizione per valutare con imparzialità le caratteristiche tecniche, non soltanto con dati descrittivi e monitorati a monte, ma anche con una verifica empirica per centinaia di migliaia di documenti provati in vivo;

se non si debba con celerità agire per consentire una rapida verifica sul campo dei sistemi in modo da poter a valle esperire ogni iniziativa di gara pubblica avendo però ben descritte le peculiarità dell'un sistema e dell'altro;

quali iniziative urgenti si ritenga di adottare per evitare improvide od avventate scelte che a monte impediscono una compiuta comparazione a tutto danno dell'utenza italiana e della pubblica amministrazione;

se non si ritenga utile coinvolgere operativamente il Poligrafico dello Stato che pare particolarmente competente eppure marginalizzato. (4-28119)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che più volte i nostri servizi di sicurezza, e per essi i centri Sisde di Bari e Roma, avevano fornito dettagliate informazioni a Roma circa presunti « strani rapporti » tra vertici organizzativi della protezione civile operanti a Tirana e organizzazioni « mafiose » che gestivano appalti per la costruzione dei campi e di infrastrutture collegate ai campi stessi in Albania;

se tali fatti siano veri e per quali motivi le segnalazioni dei nostri « 007 » non siano state in alcun modo tenute in evidenza, perché come già dimostrato, i rapporti tra il boss del sacco di Valona, proprietario dell'hotel frequentato dai nostri militari a Valona (si parla dell'hotel Bologna) non sono stati tenuti in alcun conto, come è avvenuto per i rapporti riservati rilasciati alla direzione generale della pubblica sicurezza dai commissari Marini e Sournier che parlavano di pericolose relazioni fra i nostri poliziotti e i criminali locali;

se risponda a vero che, nei rapporti dei nostri servizi di sicurezza, risulta che organizzazioni non governative premiate con denaro italiano erano nate, in coinci-

denza con la guerra stessa, più che interessate ai profughi alla fetta della torta della solidarietà;

chi fosse a conoscenza dei verbali dei nostri servizi che avevano dato l'allarme, non ha provveduto in alcun modo ad avvisare chi di dovere. (4-28120)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza che Pietro Messina e sua moglie Giuliana Lai, volontari della protezione civile di Cagliari, che hanno impresso una svolta importante nelle indagini condotte dal pubblico ministero Michele Emiliano, sono stati allontanati ufficialmente con lettera raccomandata con cui il presidente dei volontari sardi a Valona avrebbe comunicato « che dopo le vicende legate a personali vostre dichiarazioni rilasciate alla stampa e a risvolti legali che hanno contribuito con influenza alle indagini, da noi non ritenute positive per il volontariato, il direttivo dell'associazione considera conclusa la vostra esperienza »;

in tal modo l'interrogante ritiene pericoloso l'atteggiamento contro Messina e Lai che hanno fornito preziosi elementi al magistrato per ciò che riguarda i rapporti del responsabile del campo di Valona Tenna con il « mafioso » Isufi;

quali iniziative intendano prendere il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri a garanzia della informazione dovuta alla magistratura e per la collaborazione con essa dimostrata dai coniugi cagliaritari operanti nel volontariato per la protezione civile. (4-28121)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Oreste Rossi n. 4-27410 del 6 dicembre 1999.